



Rassegna Cinematografica :

# IL SEME BUONO E LA ZIZZANIA

ovvero la stagione del raccolto



## SANGUE PAZZO

Regia di Marco Tullio Giordana

con MONICA BELLUCCI E LUCA ZINGARETTI

Produzione ITALIA - 150 minuti circa

### CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

L'alba del 30 aprile 1945, cinque giorni dopo la Liberazione, vennero trovati nella periferia di Milano i cadaveri di **Oswaldo Valenti e Luisa Ferida**, giustiziati poche ore prima dai partigiani. Coppia celebre nella vita oltre che sullo schermo, i due attori erano stati i divi di quel cinema dei "telefoni bianchi" che il fascismo aveva incoraggiato, incarnando quasi sempre personaggi ribaldi e negativi. Anche la loro vita privata era dominata dal disordine; entrambi cocainomani e, si diceva, sessualmente eccessivi... Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, quando il paese si spaccò in due e i tedeschi da alleati si trasformarono in esercito d'occupazione, i due attori risalirono al Nord e aderirono alla Repubblica di Salò. Consegnatisi ai partigiani pochi giorni prima della Liberazione, i due negarono ogni addebito. E chissà che alle dicerie che li rovinarono non abbiano contribuito proprio i film che ne avevano costruito la leggenda, proprio i personaggi riprovevoli tante volte incarnati sullo schermo. Il Comitato di Liberazione pretese una punizione esemplare e così calò il sipario sui due personaggi un tempo simbolo dell'Italia.

### CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Dal regista di **Cento passi e La meglio gioventù**, una storia vera, con qualche licenza poetica, della coppia più nera del cinema italiano. Un progetto cullato da quasi trent'anni per l'impossibilità di trovare finanziamenti e sulla cui sceneggiatura Marco Tullio Giordana è intervenuto più volte, il "sanguepazzo" - sinonimo siculo di "testa calda" - è quello di una donna e di un Paese spaccati in due. Il regista alterna scene in cui la coppia è prigioniera della Resistenza con una serie di flashback che ne ricostruisce la storia d'arte e d'amore, e chiude con il processo e la fucilazione, esplicitando dubbi che realmente si sia "fatta giustizia". Del Ventennio, risentiremo parlare di Salò, di Decima MAS e del covo di tortura della banda del sadico Pietro Koch, terrore di Milano, la famigerata Villa Triste, che non dista molto dalla nostra zona. A Cannes, dov'è stato presentato fuori concorso, il film è stato letto da parte della stampa in chiave revisionista, accusa che è stata rigettata dal regista, figlio e nipote di eroi della Resistenza. Al di là dei dubbi storico-politici, il film è quasi sempre diretto con mano sicura, anche se non tutti i raccordi funzionano a perfezione, e la varietà di tematiche - da quelle più intime e sentimentali al rapporto fra arte e potere - rendono spesso l'affresco affascinante con una prova di Zingaretti e Bellucci più che convincente.

Artisticamente, Giordana sa unire una squallida visita interessata ai feriti in un ospedale con la liricità delle pizze del film girato da Valenti portate sempre con sé dalla coppia nei rocamboleschi spostamenti, che è un omaggio al Cinema e al Sogno schiacciati dalla triste realtà.

### Una frase del film :

"Non è che sia fascista, lui è Sandokan !"

A cura di Gianluigi

